

I
--
U
--
A
--
V

Università Iuav
di Venezia

Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri



ITALIAN BEAUTY



ITALIAN BEAUTY



I
--
U
--
A
--
V

Università Iuav
di Venezia

Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

ITALIAN BEAUTY



ITALIAN BEAUTY



I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia

Sponsored by:



ITALIAN BEAUTY

W.A.Ve. 2018

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Tutors: Rafael De Conti Lorentz, Alessia Franzese, Tania Sarria, Elisa Zatta

Amministrazione: Lucia Basile, Piera Terone

Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri
Italian Beauty

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-07-3

Università Iuav ISBN: 978-88-99243-58-6

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: Maggio 2019

Copertine: Giulia Ciliberto

Progetto grafico: Margherita Ferrari

Impaginazione: Emilio Antoniol

Traduzioni: Silvia Micali, Adrian Smith

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 International

INDICE

W.A.Ve. 2018 ITALIAN BEAUTY

- Alberto Ferlenga **6** Tornando ai centri storici
- Benno Albrecht **20** Diversi centri minori, indipendenti e provinciali, coesistenti in un'atmosfera comune di scambio e complemento reciproco
- Marco Ballarin **32** Ritorno al futuro. Centri storici alla ricerca del territorio perduto
- Daniela Ruggeri **50** Il Bel Paese su rotaia. Viaggiando fra possibili strategie per ripensare e ricostruire il territorio italiano
- Giulia Ciliberto **72** Fra mappatura e narrazione. Information design per la comunicazione visiva del territorio

ESPERIENZE EXPERIENCES

- Anna Magrin **88** Tra stile ed etica: la ricerca della dimensione urbanistica
- Vincenzo Latina **98** Il contemporaneo, l'antico e le ricostruzioni nell'isola di Ortigia
- Carlo Terpolilli **116** Costruire dentro
- Damiana Lucia Paternò **136** Vicenza palladiana: tutela e trasformazione del volto urbano nel XIX secolo

APERTURE OPENINGS

- Stefano Tornieri **154** Analfabeti del paesaggio
- Filippo De Dominicis **164** Primitivo italiano: città contadine e latifondo fra struttura e narrazione
- Viola Bertini **180** Centri storici e turismo, problema o risorsa?
- Luca Velo **198** Fermare l'abbandono? Riduci, riusa e ricicla, azioni per una strategia urbana e territoriale
- Giovanni Comi **216** Ricostruire tra memoria e immaginazione

232 ATLANTE ATLAS



– Venezia, fotografia di
Lucia Iannuccilli.

Centri storici e turismo, problema o risorsa?

Viola Bertini

Modern tourism, with its beginnings in the Grand Tour whose elite participants enriched their human and cultural experience, has transformed over time. Since the post-World War II period, it has become the main form of temporary migration, as well as one of the world's most important industries. Over the last 30 years, the emergence of several different forms of tourism means that we now have to talk about tourism in the plural. Mass tourism has been flanked by new trends driven by renewed social, environmental and cultural awareness. Increasingly attentive to the values expressed by local contexts, these trends attribute a fundamental role to the historic centres of the Italian peninsula as potential protagonists of new forms of travel. Given the necessity, as a form of civic and cultural responsibility, to preserve Italian historic centres – which together make up an extensive and widespread form of cultural heritage – this essay questions the role of tourism as a “twin force”. Is tourism a factor in the irreversible transformation of an economic, social, spatial and cultural framework, or is it a tool that can help preserve and enhance the resources of the past for handing down to future generations?

“Tutti i sogni della mia giovinezza ora li vedo vivi; le prime incisioni di cui mi ricordo [...], ora le vedo nella realtà e tutto ciò che da tempo conoscevo in fatto di quadri e disegni, di rami o incisioni in legno, di gessi o di sugheri, tutto ora mi sta raccolto davanti agli occhi, e dovunque io vada, trovo un’antica conoscenza in un mondo forestiero. Tutto è come lo immaginavo e tutto è nuovo”.
Johann Wolfgang von Goethe, *Italianische Reise*, 1817.

– Viola Bertini è laureata in architettura al Politecnico di Milano e dottore di ricerca in Composizione architettonica presso l'Università luav di Venezia con una tesi sull'architetto egiziano Hassan Fathy. È stata collaboratrice alla didattica presso il Politecnico e assegnista di ricerca allo luav (2014-15, 2015-16, 2017-18), dove attualmente svolge attività di collaborazione alla didattica. A partire dal 2013 è docente a contratto al Politecnico di Milano, insegnando progettazione architettonica e caratteri tipologici dell'architettura. È stata consulente di ricerca presso l'American University di Beirut e, nel 2016, visiting researcher per brevi periodi presso il Centro Interdisciplinare de História, Culturas e Sociedades dell'Universidade de Évora. È responsabile della segreteria scientifica della rete internazionale di scuole di architettura “Designing Heritage Tourism Landscapes”. Membro del comitato scientifico della rivista OFFICINA* e tutor nel curriculum internazionale della Scuola di Dottorato luav. Ha partecipato come tutor in diversi workshop internazionali

e come relatore in numerosi convegni e seminari. Insieme a Salma Samar Damluji ha recentemente pubblicato "Hassan Fathy: Earth & Utopia", Laurence King Publishing, London 2018.

1 – L. Rega, "Introduzione", in J. W. Goethe, "Viaggio in Italia", Rizzoli, Milano, 1991.

2 – R. Pazzagli, "Il turismo nella prospettiva storica", in M. Meini (a cura di), "Turismo al plurale. Una lettura integrata del territorio per un'offerta turistica sostenibile", Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 39-53.

3 – F. Collotti, "Il progetto come viaggio e trasposizione. Karl Friedrich Schinkel, architetture e paesaggi", in "Firenze Architettura", 2004, anno VIII, n. 1, pp. 64-71.

4 – L. Sciascia, "Stendhal e la Sicilia", in Colesanti M., Jeronimidis A., NorciCagiano L., Scaiola A. M. (a cura di), "Stendhal, Roma, l'Italia", Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1985, pp. 39-60.

Tra il 1786 e il 1788 Goethe viaggia in Italia, varca le Alpi e discende la penisola sino alla Sicilia, visita grandi città, come Venezia, Roma e Napoli, e piccoli borghi, come Alcamo, Civita Castellana e Malcesine; osserva, annota, scrive. A più di venti anni di distanza dal soggiorno italiano è pubblicato *Italienische Reise* che, usato non di rado dai viaggiatori successivi come vera e propria guida turistica¹, è il punto di approdo di una tendenza iniziata circa due secoli prima, emblema di una moda culturale tra le più in voga nell'età moderna².

È al principio del XVI secolo che, lasciati gli abiti del pellegrino medievale e quelli dell'intellettuale umanista in cerca di un passato da emulare, nasce il *Grand Tour*. Artisti e uomini di cultura, giovani rampolli dell'aristocrazia europea, visitano le principali città del continente allo scopo di arricchire il proprio bagaglio umano e culturale. Viaggiano con carte geografiche, mappe e documenti storici alla mano; attraversano Olanda, Francia, Germania e Italia, privilegiando per molto tempo quest'ultima, poiché bacino della cultura classica e rinascimentale, come meta del proprio transitare.

Il patrimonio storico e monumentale conserva il suo interesse anche per le generazioni successive, che, sul finire del Settecento e guidate da spirito romantico, iniziano a volgere lo sguardo anche all'archeologia, al paesaggio e al patrimonio naturale. Carl Friedrich Schinkel, architetto, assimila le rovine classiche come "materiale da costruzione"³; Stendhal, scrittore, trova in Sicilia "il piacere degli occhi"⁴.

Il viaggio culturale a scopo formativo assume nell'XIX secolo nuovi significati, riducendosi in durata e iniziando a configurarsi come esperienza di svago che, pur essendo ancora prerogativa di un élite, coinvolge gradualmente anche altre classi sociali. L'industrializzazione e la rivoluzione dei trasporti incrementano progressivamente le possibilità di viaggiare. Se al principio del Novecento sono ancora i luoghi densi di storia a rappre-

sentare la principale attrattiva culturale, cui si aggiunge l'invenzione del turismo naturale, è dal secondo dopoguerra che il turismo, da "momento di accrescimento della consapevolezza del mondo attraverso l'esperienza culturale"⁵, diviene un fenomeno globale, principale forma di migrazione temporanea a livello mondiale⁶.

Il secolo scorso ha visto l'affermarsi di diverse e molteplici forme di turismo, che esigono oggi che si parli di turismo al plurale. Al turismo di massa dominante negli anni Sessanta e Settanta, associato alla standardizzazione dei consumi e determinante nel concentrare i flussi in alcuni luoghi, si sono affiancate, a partire dagli anni Ottanta, nuove tendenze animate da una rinnovata coscienza sociale, ambientale e culturale. Ecoturismo, cicloturismo, turismo rurale, gastronomico, dell'*heritage* o religioso, per citare alcuni esempi, sono oggi i paradigmi di un differente modo di viaggiare che, in alternativa alla polarizzazione tra centro e periferia, introduce nuovi equilibri tra globale e locale. Sono sempre più le risorse locali – materiali o immateriali, naturali o culturali – a costituire il centro d'interesse nel quadro di una rete di relazioni che configura inedite geografie del turismo, dove lo spazio di finzione, neutro e indifferenziato, prodotto dal turismo di massa convive coi valori del territorio reale, ancorato al mosaico dei luoghi minori⁷.

La complessità del fenomeno turistico contemporaneo, le molte forme in cui si manifesta e i nuovi equilibri che pongono anche l'ordinario al centro della pratica del viaggiare mettono in evidenza lo scontato e già ampiamente espresso potenziale della penisola italiana, dove, prendendo in prestito le parole di Salvatore Settis, il bene culturale più prezioso è "il contesto, il *continuum* fra i monumenti, le città, i cittadini"⁸. Quinto paese nel 2017 per numero di visitatori a livello mondiale, l'Italia ha registrato 427 milioni di presenze turistiche, 115,3 milioni delle quali nelle città d'interesse storico-artistico

5 – A. Gola, F. Dallari, "Patrimonio architettonico e spazi turistici. New Life Tourism nella strategia dei sistemi locali", in L. Coccia, "Architettura e Turismo", Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 149-153.

6 – D. J. Timothy, S. W. Boyd, "Heritage e turismo", Hoepli, Milano, 2007.

7 – L. Coccia, "Transiti e nuove trascrizioni del territorio", in Coccia L., "Architettura e Turismo", Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 15-22.

8 – S. Settis, "Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale", Einaudi, Milano, 2002.



– Crociera nello stretto di Messina, fotografia di Lucia Iannuccilli.



CENTRI STORICI E TURISMO, PROBLEMA O RISORSA?

- Bagnanti a Cefalù,
fotografia di Lucia
Iannuccilli.

9 – Centro studi turistici di Firenze, "Turismo nelle Città d'Arte e nei Borghi d'Italia. Dati e previsioni andamento turistico", Roma 2018.

10 – M. Meini (a cura di), "Turismo al plurale. Una lettura integrata del territorio per un'offerta turistica sostenibile", Franco Angeli, Milano, 2012.

11 – P. Buonincontri, "Il turismo per lo sviluppo locale di aree marginali", in Becheri E., Maggiore G. (a cura di), "XVII Rapporto sul turismo italiano 2010-2011", Franco Angeli, Milano, 2011, pp. 427-447.

12 – J. Urry, "I turisti consumano i luoghi", in R. Bonadei, U. Volli (a cura di), "Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi", Franco Angeli, Milano, 2003, pp. 148-155 e J. Urry, "Consumingplaces", Routledge, Londra, 1995.

13 – Sulla prima formulazione del concetto di sostenibilità turistica si veda "Carta di Lanzarote, Carta per un turismo sostenibile, Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile", Lanzarote, 27-28 aprile 1995.

e 95 nei borghi⁹. La presenza di un patrimonio diffuso, la molteplicità dei paesaggi e la diversificazione dei valori regionali sono alcuni tra gli elementi che contribuiscono a conferire al turismo in Italia un carattere di tipo locale, che è contestualmente opportunità di sviluppo e pericolo di "destrutturazione dello specifico territoriale"¹⁰.

Ampliamente dibattuta in letteratura è la natura del turismo come forza doppia, fattore di trasformazione della struttura economica, sociale, spaziale e culturale, capace sia apportare indiscutibili benefici ai territori, che di introdurre modificazioni irreversibili dei luoghi. Dimostrata è la capacità del turismo di riattivare economie poco competitive, configurandosi come potenziale di crescita in contesti marginali¹¹, nonché stimolo di scambio interculturale e promotore di interventi di tutela e messa in valore delle risorse e delle eredità patrimoniali. Coagulando intorno al senso dei luoghi le ragioni di attrattività dei territori, esso è altresì un possibile elemento di accrescimento della consapevolezza nelle popolazioni insediate dei valori espressi dai contesti locali. Ugualmente dimostrate e discusse sono le negatività implicate da una crescita incontrollata del turismo, che determina un consumo dei luoghi¹². Modelli di sviluppo orientati al turismo di massa e incuranti della capacità di carico delle destinazioni hanno prodotto urbanizzazioni incontrollate o drastici spopolamenti dei centri storici in funzione di una residenzialità temporanea, forti impatti ambientali e una conseguente alterazione dei paesaggi. Alle modificazioni fisiche si affiancano quelle che interessano il sistema sociale e culturale, dunque i valori intangibili, e che risultano, ad esempio, nello stravolgimento di realtà storiche sedimentate, nell'alterazione dello spirito dei luoghi o nella trasformazione di risorse vive in oggetti silenti a uso del visitatore.

Alla base del concetto di sostenibilità turistica¹³ si pone il presupposto che le risorse che il turismo utilizza, quali il clima, il paesaggio, le tradizioni, il patrimonio mate-

riale e immateriale, sono spesso irriproducibili e quindi assimilabili a beni di consumo piuttosto che di produzione. Sono, in particolare, i luoghi minori a risultare più fragili ed esposti a processi che, facendo delle identità e dei caratteri locali il principale elemento di attrattività e sviluppo, possono paradossalmente determinare un effetto di banalizzazione e una perdita di specificità, giungendo sino all'esaurirsi delle stesse identità. John Urry, ragionando sul consumo fisico e visivo dei luoghi a opera del turismo, scrive: "una data località non diventa un posto unico, con le sue associazioni e i suoi significati per chi vi abita o la visita, ma piuttosto una combinazione di caratteri astratti, che la definiscono simile o diversa da altri luoghi, più panoramici o meno"¹⁴. E sul pericolo di riduzione a immagine astratta dei luoghi, le cui qualità si esauriscono alla possibilità di riprodurre immagini pre-codificate in cartolina, occorrerebbe riflettere ogni qualvolta si intenda intraprendere un'azione di promozione e valorizzazione turistica di un territorio.

Una moltitudine di centri storici, per ampia parte di piccole o medie dimensioni, punteggia il territorio italiano, restituendo una fitta trama di singolarità. I centri sono palinsesti culturali, risposta alle varie strutture territoriali ed espressione di specifiche realtà storiche che, nell'insieme, delineano una, seppur variegata, matrice culturale comune. Oggetto di studio di architetti, restauratori, pianificatori, storici e intellettuali, i centri della penisola rappresentano realtà che, come recita l'introduzione alla mostra sul Bel Paese tenutasi nel 2017 alla Triennale di Milano, sono state "normate, tutelate, mantenute, restaurate o abbandonate nel tempo", disegnando la geografia di un territorio fragile, il cui presidio "è possibile solo dedicandosi a una politica di decentramento e di valorizzazione del tessuto minuto e polverizzato degli insediamenti di matrice storica"¹⁵.

Il contesto multiforme e frastagliato del turismo contemporaneo, alla luce di rinnovati equilibri tra globale e

14 – J. Urry, 2003, op. cit.

15 – B. Albrecht, "La scandalosa forza rivoluzionaria del passato", in B. Albrecht, A. Magrin (a cura di), "Il Bel Paese. 1 progetto x 22.621 centri storici", La Triennale di Milano Milano, 2017.

16 – Sul rapporto tra heritage e turismo si vedano le attività promosse dalla rete internazionale di scuole di architettura "Designing Heritage Tourism Landscapes" di cui l'Università Iuav di Venezia è capofila: www.iuav.it/dhtl

17 – D. J. Timothy, S. W. Boyd, "Heritage e turismo", Hoepli, Milano, 2007.

18 – J. E. Tunbridge, G. J. Ashworth, "Dissonant Heritage: The management of the past as a resource in conflict", Wiley, Chichester, 1996.

19 – B. Albrecht, 2017, op.cit.

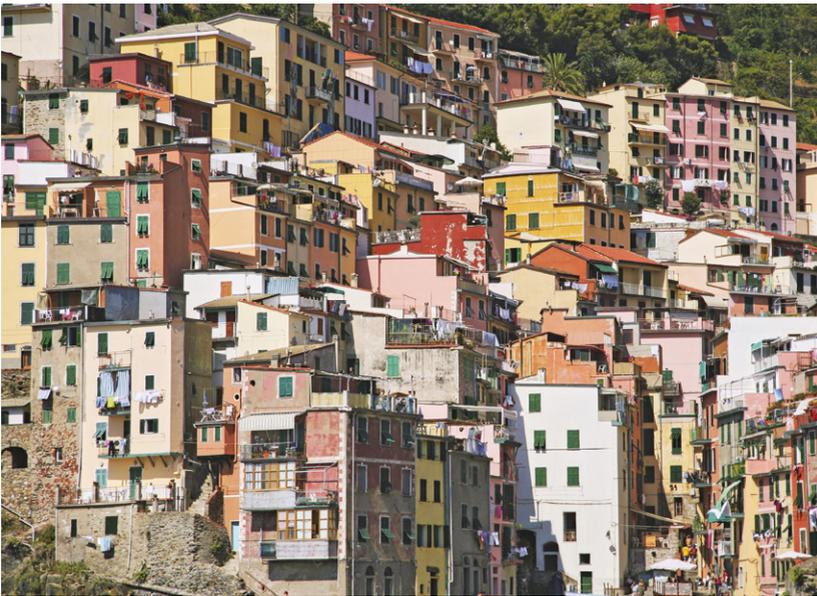
locale, offre alla necessità di decentramento e di valorizzazione capillare delle multi e micro polarità della penisola italiana nuove opportunità. Il viaggio intrapreso allo scopo di arricchimento culturale – inaugurato dai viaggiatori del *Grand Tour* e abbandonato nel quadro della visione generica del turismo di massa – riacquisisce oggi un significato, riconoscendo anche nei piccoli o piccolissimi centri storici un valore patrimoniale e attribuendo a essi un ruolo fondamentale come potenziali protagonisti dei nuovi modi di viaggiare.

Crescente in modo esponenziale è il settore del turismo culturale, in cui si colloca il turismo dell'*heritage*. Il primo rimanda all'idea di spostamenti di persone motivate da un bisogno culturale, il secondo presuppone invece l'esistenza di una risorsa patrimoniale¹⁶. Innumerevoli sono le definizioni di *heritage* – dal latino *herede*, traslato dal francese *heritage* col significato di eredità materiale e spirituale – e patrimonio – da *pater munus*, ossia dono paterno da conservare ma anche far fruttare. Innumerevoli, ma generalmente concordi nell'affermare che l'*heritage* "ha a che fare con gli elementi del passato che una società desidera conservare"¹⁷. Esso è pertanto selettivo e ha una connotazione di valore; è "ciò che la società contemporanea sceglie di ereditare e tramandare"¹⁸ e, in quanto tale, presuppone che se ne faccia un uso attuale.

Assunta la necessità di conservare i centri storici italiani come responsabilità civica e progettuale¹⁹, nonché come estesa e diffusa forma patrimoniale, occorre interrogarsi sul ruolo del turismo come strumento attraverso cui suggerire possibili ri-usi delle risorse del passato da ereditare e tramandare. L'immagine contemporanea dei centri storici italiani racconta di stratificazioni, ricostruzioni e distruzioni; è il canovaccio di vicende fatte di metamorfosi, riusi e ibridazioni. In tali vicende il turismo può inserirsi introducendo nuovi modi di valorizzazione e utilizzo dei luoghi e il progetto – architettonico,

urbano, del paesaggio – è uno tra i principali strumenti attraverso cui indirizzare le trasformazioni. Se l'*heritage* è frutto di una scelta e presuppone una fruizione, i nuovi modi di viaggiare, sempre più attenti ai patrimoni tangibili e intangibili locali, divengono la potenziale occasione per rafforzare o ripristinare la capacità dei luoghi di raccontarsi nel presente, narrando del loro passato. L'introduzione di forme di turismo appropriate ai singoli contesti è opportunità per potenziare le economie locali, limitando i processi di spopolamento o abbandono; promuovere la riqualificazione di brani di paesaggio o manufatti che, pur avendo perso la loro funzione originaria e necessitando pertanto di altre forme d'uso, serbano ancora la capacità di esprimere un carattere rappresentativo; accrescere la consapevolezza nelle comunità locali, attraverso lo sguardo esterno del turista e il coinvolgimento degli abitanti nelle pratiche di valorizzazione, del significato del proprio patrimonio. Non è tanto la musealizzazione dei beni, che pur talvolta si rende necessaria, quanto l'ibridazione tra spazi transitori e mobili per turisti e ambiti collettivi capaci di combinare l'esperienza del visitatore con la vita dei residenti a configurarsi come occasione. D'altra parte, uno sviluppo improprio e incontrollato del turismo, in particolare, ma non esclusivamente, nei contesti più fragili e tra questi anche i centri storici minori, può innescare processi opposti che, travisando il senso dei luoghi, trasformano le risorse e i contesti "da spazio vivo a deposito inerte di memorie guidate"²⁰. I territori dove il turismo diviene monocultura produttiva sono frequentemente soggetti a una progressiva perdita di significati altri rispetto al solo valore economico, cui corrisponde un graduale annullamento delle identità. Per il centro storico di Venezia si parla ormai di "Disneyficazione", trasformazione in grande parco tematico di una città che "rischia di perdere l'anima e il respiro", scambiando "per elitismo la storia, e per cultura

20 – A. Ferlenga, "Identità: una questione complessa", in L. Coccia, "Architettura e Turismo", Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 191-195.



– Cinque Terre, il borgo di
Riomaggiore, fotografia di
Lucia Iannuccilli.



CENTRI STORICI E TURISMO, PROBLEMA O RISORSA?

– Il lago di Alqueva visto dal castello di Monsaraz, fotografia di Viola Bertini.

popolare la sua demolizione”²¹. Caso altrettanto emblematico è quello del paesaggio culturale delle Cinque Terre che affronta oggi il pericolo di essere trasformato in simulacro. I cinque borghi del levante ligure, iscritti nel 1997 nella Lista UNESCO del patrimonio mondiale, hanno conosciuto nel corso dell’ultimo ventennio un rapido incremento del turismo che, se in parte ha garantito un benessere diffuso tra la popolazione e posto l’accento sulla necessità di tutelare il territorio, dall’altra ha implicato un processo di rapida metamorfosi del paesaggio. Il sistema terrazzato, che rappresenta la più evidente manifestazione fisica dei modi in cui nel tempo l’uomo ha interagito con le risorse locali trasformando il suolo, è oggi soggetto a un graduale processo di abbandono. L’allontanamento dalle pratiche agricole tradizionali è accompagnato dallo spopolamento dei borghi e, più in generale, da una radicale trasformazione economica e sociale. Seppure la struttura degli insediamenti sia rimasta pressoché inalterata nel tempo, profondamente mutato è il modo di abitarli. Ampia parte dei centri abitati è oggi occupata da strutture ricettive e servizi indirizzati al turismo, mentre scarsa è la manutenzione dei muri a secco, indispensabili per la salvaguardia idrogeologica e la conservazione delle peculiarità del territorio. Nella biunivoca relazione tra uomo e natura, il cui lavoro congiunto ha generato nel tempo un preciso paesaggio, si inserisce il fenomeno del turismo, che agisce esercitando una pressione fisica sull’area e alterando il senso dei luoghi. Pur mantenendo le sue indiscutibili qualità sceniche, se escluso dalla vita dei residenti, musealizzato e trasformato in prodotto turistico, il paesaggio culturale delle Cinque Terre rischia oggi di perdere la sua capacità rappresentativa, trasformando in immagine stereotipata quei significati culturali di cui nel tempo è stato espressione.

Se Venezia (forse) muore e il paesaggio delle Cinque Terre è gradualmente reificato, è pur vero che in molti

borghi abbandonati, dall'arco alpino all'entroterra calabrese, l'introduzione di modelli di ospitalità diffusa ne ha permesso la ripopolazione. Ugualmente, in molti contesti connotati da una marginalità geografica, sociale o economica, l'introduzione di forme di turismo attente ai valori locali ha contribuito a configurare nuovi scenari per la salvaguardia dei luoghi e la loro sopravvivenza in futuro. Caso di studio esemplificativo è l'area dell'Alqueva, regione tra le più povere del Portogallo al confine tra Alentejo ed Extremadura. Qui la costruzione di una diga e la conseguente formazione di uno tra i laghi artificiali più grandi d'Europa ha determinato l'alterazione dei caratteri originari del paesaggio, ponendo il problema della conservazione della memoria locale, ma offrendo al contempo nuove opportunità di sviluppo. Opportunità legate, in prima istanza, alle produzioni agricole, cui è associata la valorizzazione turistica del territorio. La promozione del lago di Alqueva come risorsa legata a forme di turismo di qualità ha innescato processi di riqualificazione e riuso delle molte architetture rurali abbandonate e dei numerosi borghi spopolati che punteggiano il territorio. Il *Plano De Pormenor De Salvaguarda e Valorização de Monsaraza* a cura di Carrilho Da Graça, la conversione in struttura ricettiva dell'antico monte di São Lourenço do Barrocal opera di Eduardo Souto de Moura, il progetto del Garducho Biological Centre di Ventura Trindade e il Museo da Luz disegnato da Pedro Pacheco sono alcuni esempi colti dalle azioni di messa in valore di questo territorio che, seppure ancora caratterizzato da un'economia lenta e principalmente incentrata sul settore primario, sta conoscendo, grazie al turismo, nuove occasioni di sviluppo locale.

Nel quadro del complesso e delicato equilibrio tra tutela, conservazione e valorizzazione, l'interrogativo circa il ruolo doppio del fenomeno turistico come problema o risorsa rimane aperto e insoluto.

22 – A. Ferlenga, "Città e Memoria come strumenti del progetto", Christian Marinotti Edizioni, Milano, 2015.

23 – M. Marzo, "Turismo e Architettura: una relazione disattesa", in "OFFICINA*", 2016, n. 11, pp. 8-13.

Certo è che a lungo la teoria e la pratica architettonica hanno trascurato lo studio del turismo, demandandone l'analisi ad altre discipline. Per molto tempo si è dimenticato che il turismo è in primo luogo un fenomeno spaziale che, per potersi verificare, inevitabilmente occupa, transita, modifica e produce territori, paesaggi e manufatti. La proliferazione di forme di turismo responsabili e interessate ai contesti locali e la necessità di traghettare le eredità culturali e patrimoniali degli insediamenti di matrice storica nella contemporaneità fanno del rapporto dialettico tra centri storici e turismo un tema di estrema attualità.

"La possibilità di rinnovare l'uso di insediamenti conformati dalla storia, ri-attribuendo loro evidenza e esaltando quelle differenze che rischiano oggi di essere azzerate da fruizioni turistiche omologate"²² configura nuovi scenari per il lavoro degli architetti che, nell'indagare "storie, forme, e luoghi del turismo, analizzarne le problematiche alla scala architettonica, urbana e territoriale, e individuare soluzioni progettuali volte a far sì che la risorsa data da questo settore dell'economia tenda ad assumere caratteri sempre più appropriati agli equilibri dei contesti"²³, dovrebbe rivendicare la sua centralità.

Bibliografia

Albrecht B., "La scandalosa forza rivoluzionaria del passato", in Albrecht B., Magrin A. (a cura di), "Il Bel Paese. 1 progetto x 22.621 centri storici", La Triennale di Milano Milano, 2017.

Buonincontri P., "Il turismo per lo sviluppo locale di aree marginali", in Coccia L., "Transiti e nuove trascrizioni del territorio", in Coccia L., "Architettura e Turismo", Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 15-22.

Collotti F., "Il progetto come viaggio e trasposizione. Karl Friedrich Schinkel, architetture e paesaggi", in "Firenze Architettura", 2004, anno VIII, n. 1, pp. 64-71.

Ferlenga A., "Città e Memoria come strumenti del progetto", Christian Marinotti Edizioni, Milano, 2015.

Ferlenga A., "Identità: una questione complessa", in Coccia L., "Architettura e Turismo", Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 191-195.

Gola A. e Dallari F., "Patrimonio architettonico e spazi turistici. New Life Tourism nella strategia dei sistemi locali", in Coccia L., "Architettura e Turismo", Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 149-153.

Lemmi E. (a cura di), "Dallo "spazio consumato" ai luoghi ritrovati. Verso una geografia del turismo sostenibile", Franco Angeli, Milano, 2009.

Marzo M., "Turismo e Architettura: una relazione disattesa", in "OFFICINA*", 2016, n. 11, pp. 8-13.

Meini M. (a cura di), "Turismo al plurale. Una lettura integrata del territorio per un'offerta turistica sostenibile", Franco Angeli, Milano, 2012.

Pazzagli R., "Il turismo nella prospettiva storica", in Meini M. (a cura di), "Turismo al plurale. Una lettura integrata del territorio per un'offerta turistica sostenibile", Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 39-53.

Rega L., "Introduzione", in Goethe J. W., "Viaggio in Italia", Rizzoli, Milano, 1991.

Sciascia L., "Stendhal e la Sicilia", in Colesanti M., Jeronimidis A., Norci-Cagiano L., Scaiola A. M. (a cura di), "Stendhal, Roma, l'Italia", Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1985, pp. 39-60.

Settis S., "Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale", Einaudi, Torino, 2002.

Settis S., "Se Venezia muore", Einaudi, Torino, 2014.

Timothy D. J., Boyd S. W., "Heritage e turismo", Hoepli, Milano, 2007.

Tunbridge J. E., Ashworth G. J., "Dissonant Heritage: The management of the past as a resource in conflict", Wiley, Chichester, 2006.

Urry J., "Consumingplaces", Routledge, Londra, 1995.

Urry J., "I turisti 'consumano' i luoghi", in Bonadei R., Volli U. (a cura di), "Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi", Franco Angeli, Milano, 2003, pp. 148-155.

ITALIAN BEAUTY



Alberto Ferlenga
Benno Albrecht
Marco Ballarin
Daniela Ruggeri
Giulia Ciliberto
Anna Magrin
Vincenzo Latina
Carlo Terpolilli
Damiana Lucia Paternò
Stefano Tornieri
Filippo De Dominicis
Viola Bertini
Luca Velo
Giovanni Comi

ISBN 978-88-32050-07-3



9 788832 050073

Anteferma Edizioni

25,0 €